Torino ore 15.30: Italia-Austria

La partita in diretta alla TV

Rivera e compagni affronteranno, oggi pomeriggio, i « bianchi » dell'Austria davanti ad una immensa platea: milioni e milioni di sportivi, di tifosi, di teleabbonati ed anche di semplici curiosi, i quali, grazie alla bella campagna dell'*Unità* che ha saputo accogliere e porre con grande forza le loro rivendicazioni, potranno seguire in « diretta », sul programma nazionale, il match, seguirne, minuto dopo minuto, le fasi più belle, più entusiasmanti.

La teletrasmissione giungerà anche nei borghi più sperduti, ovunque. Essa inizierà alle 15.20, in tempo cioè per dare anche i soliti preliminari (le allegre marcette, le « sgambature » delle squadre, gli inni nazionali) e terminerà alle 17,15. Solo nella zona televisiva di Torino, che, come abbiamo già scritto, comprende quasi tutto il Piemonte ed una « fetta » infinitesimale di Liguria, i televisori rimarranno spenti e gli sportivi potranno vedere, se ne avranno voglia, la partita alle 22.20, in « differita » sul secondo canale.

Le decine e decine di migliaia di persone, che in questi giorni di battaglia contro l'intransigenza della Federcalcio e, soprattutto, della RAI-TV, ci hanno inviato la loro entusiastica adesione, le loro firme, raccolgono dunque proprio oggi i primi frutti del grandissimo movimento di opinione che sono riusciti a creare e che ha costretto i due Enti a riconoscere i loro diritti. Oggi, dunque, è una grande giornata per tutti gli sportivi, per tutti i teleabbonati, per tutti coloro, cioè, che hanno voluto, insieme all'*Unità*, questa bella, significativa vittoria.

Vigilia serena a Torino

Protetto da un telone il campo

Dalla nostra redazione

TORINO, 13.

Questa volta il Comune di Torino ha fatto le cose in grande. Ha addirittura acquistato un telone per coprire il campo del « Comunale » e la spesa (urgente) è stata effettuata dopo un attento sopraluogo a Vicenza e Bergamo dove sono state adottate misure analoghe anti-inverno.

Agli esperti è piaciuta la soluzione atalantina, e da alcuni giorni il terreno del « Comunale » vive e vegeta al coperto e al sicuro da qualsiasi inconveniente.

C'è aria di neve, e i « notabili » della Federcalcio giunti da Roma si chiedono, con il naso spinto verso il cielo di piombo, quanti saranno gli spettatori domani. Si chiedono anche (non tutti evidentemente) con quale acume è stata scelta questa data e questa località (polare la definiscono) per il « ritorno » dell'Austria. Inutile dire loro che degli undici annunciati da Fabbri otto giocano a Milano, uno a Torino, uno a Firenze (nato ad Alessandria e cresciuto nella Juventus) e uno a Bologna. Loro (i dirigenti) hanno freddo e gli austriaci invece hanno lasciato la neve di casa loro.

Sta a vedere che rischiamo di perdere, ma lo dicono per scaramanzia. Sono tutti convinti che gli austriaci lasceranno il campo torinese con la terza sconfitta consecutiva.

Come va la vendita dei biglietti? Il dott. Borgogno, gentilissimo come sempre, ci dice che circa diecimila biglietti sono già stati venduti ma che non è un dato determinante perchè a Torino la prevendita non ha mai avuto un carattere indicativo specie poi per partite come queste. Il ritmo della vendita è lento.

Domani gli sportelli e i cancelli saranno aperti alle 12.30 e ci auguriamo un massiccio schieramento di vigili urbani in grado di fronteggiare le due correnti contrarie di traffico. Si inizia alle 15.30 e sino all'esaurimento saranno posti in vendita i biglietti numerati che ancora sono rimasti invenduti.

Sul fronte delle due squadre nessuna novità degna di nota Fabbri stamane ha accompagnato i «moschettieri» al campo Combi e alla fine dei brevi esercizi si è dichiarato contento delle condizioni dei titolari azzurri. Contento lui...

Anche Decker appare più riposato. Parla di Skocick come di Hidegkuti ma sono in pochi a crederlo, e lui meno di tutti. Non si dilunga in particolari tecnici, ma dice che anche nel calcio esiste la legge dei grandi numeri. Dopo una vittoria (contro la Cecoslovacchia) e cinque sconfitte consecutive — tutte nel 1963 — anche il più pessimista pensa che le cose stiano per cambiare.

E aspetta proprio l'Italia per mutare tendenza?

La polizia comunque continua la sua stretta sorveglianza e anche l'albergo « Ambasciatori » è controllato. E' annunciato l'arrivo di un bel gruppo di tifosi e siamo ben contenti, ma quello che ci raccomandiamo ragazzi è la questione di certi mortaretti. Sono fuori moda.

Nello Paci

.. dal 1905 ....

PASTA del "CAPITANO,,

LA RICETTA che IMBIANCA i DENTI

(dep.)

Formula originale del Dottor Ciccarelli

IN VENDITA NELLE FARMACIE

TUBO GRANDE L. 300

Convincente exploit degli azzurri?

Contro un avversario modesto non basta vincere: bisogna anche brillare - Ma sul conto dei nostri non mancano le perplessità: come si comporterà l'attacco delle quattro mezze ali?

ITALIA

Robotti
Trapattoni Rivera Corso Koleznik
Sarti Salvadore Mazzola Skocik
Trebbi
Guarneri Bulgarelli Mora Viehboeck

Nemec Hasenkopf Hirnschrodt
Frank Pichler
Floegel Koller Glechner

AUSTRIA

Arbitro: VERSIP (Belgio).
Riserve - AUSTRIA: Szanwald, Ninaus, Hasil, Wieger, Knoll - ITALIA: Negri, Burgnich, Janic, Petris, Fogli, Menichelli, Domenghini.

Dal nostro inviato

TORINO, 13

Be', un po' tutti, in fondo, dobbiamo essere grati a Fabbri. Il piccolo allenatore ha intiepidito la fredda vigilia di quest'Italia-Austria, con una trovata polemica che ha inviperito pure alcuni critici fra i più ossequiosi alla sua politica calcistica. Si pensava, infatti, che la squadra azzurra — ormai, e purtroppo, libera dai doveri della Coppa d'Europa — approfittasse della partita con la squadra bianca, che ha già battuto e ribattuto a Vienna, per approntare e provare, finalmente, uno schema offensivo. E, invece, no. La maledetta paura di perdere suggerisce ancora a Fabbri un'esagerata, inspiegabile prudenza, visto che Corso un'ala più non è, e che Mora va su e giù, e spesso s'inserisce al centro, come vuole il modulo del Milan. Per di più, soltanto adesso Mazzola (con la lodevole intesa che pare abbiano raggiunto Herrera e Fabbri), s'addestra nella difficile parte del vero centrattacco. Così, appena ha intuito di averla fatta grossa, il responsabile della Nazionale ha trovato la scusa che buona non è: Pascutti, attualmente indisponibile. E se, per una ragione qualsiasi, anche nell'avvenire più o meno prossimo l'ala mancina del Bologna dovesse dar forfait?

Lo sforzo che bisogna compiere per capire Fabbri, calcisticamente parlando, è davvero eccezionale. Forse, per la Coppa del Mondo, egli intende impostare l'offensiva del reparto avanzato, puntando, soprattutto su un elemento (Pascutti, appunto) e, assente lui, Pascutti, il processo di evoluzione si arresta. Non ci basta, con il giuoco all'italiana, sacrificare un uomo nella parte (utile, difensivamente e basta) del battitore: tratteniamo, riduciamo le punte. E dopo aver agito come quel tale Origene, che fu un marito dispettoso all'eccesso, abbiamo la pretesa di vincere. Al contrario, naturalmente, manchiamo sempre agli appuntamenti importanti. E, allora, ce la prendiamo con l'arbitro, con il malocchio e con le streghe nere: perfino con i tacchetti delle scarpe, ce la prendiamo. Ora, pare che ci possa andar bene affrontando l'Israele, la Turchia, l'Austria e — s'intende — Zanzibar. Tuttavia, avanti di questo passo, chissà, s'è vero, com'è vero, che è sufficiente un giuocatore — Nemec, notevole unicamente per l'imponenza del fisico — per preoccupare Fabbri, ed impedire l'entrata in funzione di un modulo difensivo più elastico: Guarneri sarà ancora una guardia scelta, e guai a lui se mollerà il panzer di Decker. Attenzione all'Austria, dunque? No, crediamo di no, speriamo di no.

I tempi di gloria del buono e bello foot-ball del Danubio blu sono passati, e pare che non vogliono tornare più. Il famoso wunderteam è un lontano ricordo: come il valzer e il riferimento non è casuale. Decker (un selezionatore tradizionale, poco incline a vasti rimaneggiamenti), impressionato dalle sconfitte subite contro l'Italia, s'era addirittura affidato ad un referendum nazionale per aver consigli, suggerimenti. Peggio. Perché la confusione aumentava, e l'Irlanda del Nord eliminava l'Austria dalla Coppa d'Europa. Adesso, sembra che Decker, constatata la impossibilità di contrastare l'Italia sul piano tecnico, intenda sfruttare la maggior vigoria atletica del complesso, e, perché no, la più impegnata partecipazione dei suoi uomini, considerato che i nostri dànno la sensazione di non gradire la fatica con gli svalutati competitori. A proposito, Pozzo sente il dovere di ammonire che la frustata del disprezzo, se non proprio dell'offesa, potrebbe tradirci. Pozzo sa che quando l'Italia muoveva i primi passi, l'Austria — maestra, allora — ci riceveva sempre volentieri. E il vecchio, illustre critico conclude: - Ma questa è anche una questione d'educazione ».

E' chiaro che, comunque, Decker non s'illude: - Ci prendano sul serio o no, si chiudano più o meno, i favoriti sono loro ». L'allenatore della squadra bianca, la cui posizione è tutt'altro che sicura (s'è pronunciato il nome di Ocwirk, che, del resto, nella Sampdoria è in discussione), s'augura che i suoi possano resistere all'iniziale forza d'urto della squadra azzurra: - Considero la prima mezz'ora della gara come la più difficile e la più pericolosa, per noi. Se riusciremo a superarla senza danni, potremo sperare di prenderci una rivincita: il pareggio sarebbe oro. Credo di conoscere i nostri avversari: quando non riescono a centrare subito il bersaglio, s'innervosiscono, e, siccome tutto il mondo è paese, la gente fischia. Altrimenti chi si salva? ».

Esatto. Non ci dovrebbe essere salvezza, per l'Austria. Pur se lo schieramento di Fabbri non si concilia con i propositi d'attacco, di cui troppo e inutilmente si chiacchiera, la nostra superiorità appare evidente, notevole. E' la presunzione, in ultima analisi, che potrebbe tradirci. - E, logicamente, c'è il pericolo, che chiudendosi stretta, la pattuglia non riesca ad esprimere la sua potenziale capacità. Il blocco della difesa, pur con una coppia di terzini nuova di zecca, assicura una tenuta dignitosa, tanto più che la composizione di Decker non pare abbia voglia né possa scatenarsi. Il presidio del centro campo dovrebbe essere alla portata di Bulgarelli e Trapattoni (e quindi, Fogli). E la linea avanzata? E un quiz in più. Vedremo, e giudicheremo Oggi come oggi, non è possibile aver la pretesa di anticipare il probabile comportamento di quattro mezze ali, e un'ala che torna.

* * *

Quest'Italia-Austria non solleciti la fantasia di nessuno, in nessun senso. E' una gara amichevole, fissata dal calendario, ed ha un programma raffazzonato. Com'è noto, domani si comincerà alle ore 15.30. E, perciò, il primo tempo si disputerà alla luce del giorno. Poi, il secondo tempo, fra il lusco e il brusco, verrà illuminato dai riflettori. In campo internazionale, si tratta di una novità. S'avranno due visioni differenti, e non possiamo davvero giurare sulla regolarità tecnica della competizione.

Attilio Camoriano

RIVERA e MAZZOLA i « golden boys » del calcio italiano sono i più attesi alla prova: il primo deve fugare i sintomi di declino manifestati ultimamente, il secondo deve confermarsi degno della maglia n. 9.

totocalcio

Alessandria-Pro Patria	1
Catanzaro-Cosenza	1
Padova-Udinese	1 x
Palermo-Napoli	1 x 2
Potenza-Cagliari	x
Prato-Brescia	1 x 2
Simm. Monza-Parma	1
Triestina-Foggia	1
Varese-Lecco	1 x
Verona-Venezia	1 x
Anconitana-Pisa	1
Mestrina-Reggiana	2
Forlì-Livorno	x 2

totip

PRIMA CORSA:	1 1
	2 x
SECONDA CORSA:	x x 1
	1 2 2
TERZA CORSA:	1
	x
QUARTA CORSA:	1 2
	2 1
QUINTA CORSA:	1
	2
SESTA CORSA:	2 1
	1 2

Oggi a Kyalami

Surtees e Bandini al G. P. del Sudafrica

JOHANNESBURG, 13.

John Surtees al volante della sua Ferrari monoscocca V6, con la quale correrà domani il Gran Premio automobilistico del Sud-Africa, durante le prove di oggi ha migliorato di un secondo il record del giro sul circuito di Kyalami.

Il numero uno della Ferrari ha detto che probabilmente interverrà alla corsa anche il campione del mondo Jim Clark al volante di una Lotus. Clark già conosce il percorso.

La corsa di domani si svolgerà in due tempi di 25 giri ciascuno per una distanza di 102 chilometri.

Le prove hanno entusiasmato il pubblico che ha visto oggi per la prima volta, nel Sud-Africa, sfrecciare i bolidi della Ferrari. Per Clark ed il suo compagno di guida Trevor Taylor la lotta contro Surtees ed il numero due della Ferrari, Lorenzo Bandini, si annuncia assai dura.

Surtees ha segnato sul giro il tempo-record di un 1'34"1 mentre Taylor ha fissato con la Lotus di Clark in 1'39". Bandini, al volante di una Ferrari di tipo più vecchio, ha registrato il tempo di 1'36"3.

E' opinione generale che i piloti della Lotus dovranno rinunciare alle fermate ai boxes se vogliono evitare di essere battuti dalle Ferrari.

Per ora risultano qualificati per la corsa di domani, i seguenti undici piloti: Surtees e Bandini della Ferrari; Taylor e Pieterse su Lotus-Climax; De Ikerk su Alfa speciale; Nieman su Lotus-Ford; P. Driver su Lotus-Brm; Blokdyk su Cooper-Alfa; Serrurier su LDS; Prophet su Brabham e Bosman su LDS-Alfa.

Zamparini battuto (k.o.t.)

MELBOURNE, 13

Il pugile del Ghana, Bob Alloley, ha battuto per k.o. tecnico alla settima ripresa l'italiano Primo Zamparini oggi allo stadio di Melbourne. Il combattimento che doveva svolgersi sulla distanza delle 12 riprese, è stato interrotto dall'arbitro, allorchè Zamparini è stato ferito seriamente all'occhio.

Match brutto e conclusione ai punti

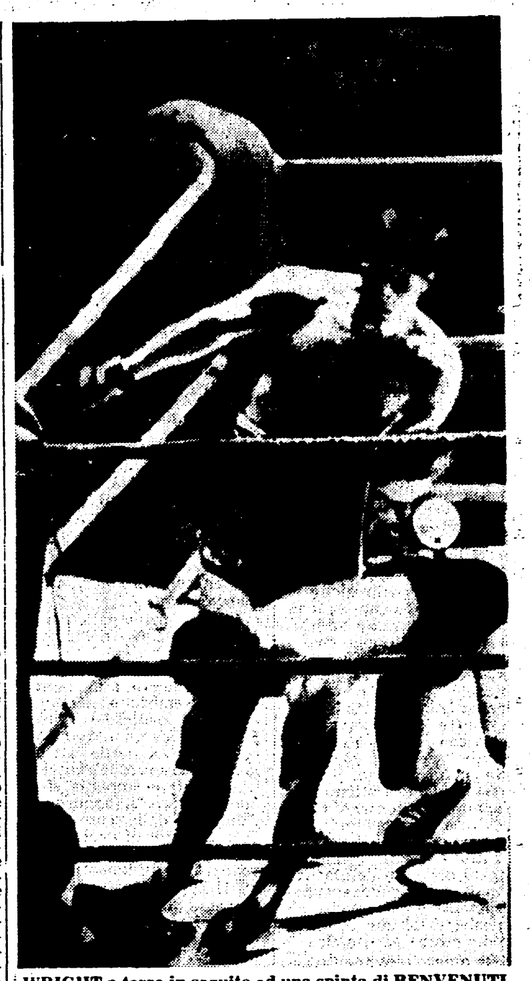
Benvenuti batte un Wright-ombra

Nino Benvenuti è sceso ancora una volta vittorioso dal ring dell'EUR, ma ha faticato assai più del lecito per imporsi ad un Ted Wright apparso appena l'ombra del pugile applaudito in altre occasioni e apprezzato nei giorni scorsi in allenamento. Lento, confusionario, impreciso, addirittura traballante sulle gambe e in più di una occasione scorretto, il « pupillo » di Proietti ha fatto il possibile per... favorire la vittoria del triestino.

Era difficile, meglio impossibile, riconoscere nel Wright di ieri sera, il « Ciclone » che travolse Visintin, che bloccò la ascesa di Santini e che tante altre belle imprese compì sui vari ring italiani. Contro questo Wright lento e senza idee, un vero campione avrebbe facilmente stravinto. Invece Nino Benvenuti è riuscito a terminare le dieci riprese al massimo con un paio di punti di vantaggio e per guadagnarli ha dovuto dar fondo a tutto il suo ricco bagaglio di scorrettezze (tenute, colpi alla nuca e alle reni, spinte e così via). La scusa che una ferita all'occhio destro procuratagli da Wrigth, con un sinistro, all'inizio del combattimento, ha innervosito eccessivamente Benvenuti, facendogli temere una sospensione dell'incontro, non basta a giustificare la grigia prova del campione d'Italia. La ferita, semmai, doveva spingerlo a stringere i tempi, a forzare il ritmo della battaglia e a dar fondo a tutte le risorse tecniche per evitare il peggio, e non già a cercare continuamente il *clinch* con il rischio di farsi allargare il « taglio » da colpi di striscio. La verità è che Nino appena ha sentito il sangue colargli sul viso è andato in barca e per tre riprese ha subito l'iniziativa di Wrigth incassando alcuni ganci e tre o quattro destri che avrebbe potuto facilmente evitare se avesse avuto le idee lucide. Poi Wright si è « addormentato » di colpo e ciò nonostante Benvenuti ha continuato ad agganciarsi ed a tenere guadagnandosi un richiamo ufficiale dall'arbitro Aniello. Soltanto a partire dalla quinta ripresa il triestino è riuscito a prendere l'iniziativa e mettere a segno alcuni sventoloni ai quali Wrigth ha reagito agganciandosi e tirando... testate, cosa che ha costretto il referee ad ammonirlo ufficialmente due volte (nella quinta e nell'ottava ripresa).

Nel finale i due rivali hanno continuato a boxare ad un livello scadentissimo che ha finito con l'annoiare gli amanti della *noble art*. Che cosa ha determinato la fiacca, apatica prova di Wrigth è difficile dire. Certo se quello che ha dato ieri sera è tutto quello che gli resta allora bisogna concludere che il match con Duran ha avuto su di lui effetti disastrosi. Ma è così? Sinceramente noi ne dubitiamo, perché un match logorante può affaticare un atleta al punto da intaccare i suoi riflessi, ma non può di colpo cancellare tutta la sua classe.

Detto di Wright, che dire di Benvenuti? Ecco. Quello di ieri sera doveva essere per Nino il match della verità; il match che doveva dire se la brutta prova fornita contro Gutierrez era frutto di una serata infelice o se invece doveva essere considerata un serio ridimensionamento dei suoi sogni mondiali. Ebbene dopo avere visto il match con la « ombra » di Ted Wright, crediamo di poter dare un affettuoso consiglio al triestino: si tenga lontano dall'America e da Joe Giardello. Non è con il bagaglio tecnico mostrato ieri sera che si può conquistare un titolo mondiale sui ring USA.



WRIGHT a terra in seguito ad una spinta di BENVENUTI

Nel sottoclou, « Tore » Burruni ha battuto il messicano Gomez per K.O. al quarto round. Il match praticamente non ha avuto storia. Dopo avere « giocato » con il messicano per tre tempi, il campione d'Europa si è fatto sotto minaccioso allo inizio della quarta ripresa, ha accorciato le distanze con molta autorità e dopo avere martellato Gomez al corpo lo ha spedito al tappeto per il conto totale con un perfetto gancio al mento.

Nel terzo incontro della serata, il più drammatico e spettacolare combattimento della riunione, l'algerino Aissa Hashas ha surclassato l'argentino Valerio Nunez che il getto della spugna alla quinta ripresa ha sottratto ad una punizione che stava assumendo aspetti irreparabili. Infatti, prima che il manager Branchini si decidesse a gettare l'asciugamano sul quadrato, Nunez era già stato « contato » K.D. quattro volte: nella prima, nella terza e nella quinta ripresa (due volte). Inoltre, in altre occasioni, aveva chiaramente accusato i destri del rivale. Hashas ha iniziato subito a menar la danza con velocissimi sinistri doppiati di destro che hanno frastornato il ragazzo di Branchini. E man mano che il tempo passava la superiorità dello algerino appariva sempre più schiacciante nonostante la disperata difesa di Nunez. Hashas ha dimostrato come un campione deve saper valutare le possibilità che gli offrono e sfruttarle nel modo migliore. Se Benvenuti avesse assistito al match dell'algerino, forse avrebbe imparato qualcosa, certamente avrebbe imparato che non è tirando un colpo e attaccandosi all'avversario che si può vincere e dare spettacolo insieme.

Negli altri incontri Truppi è stato battuto per K.O.T. da Nando Boy, Orma si è imposto ai punti all'inesperto Rubini e Bocchetta ha sconfitto Amatucci per K.O.T. a 50" dalla fine del match previsto sulla distanza delle sei riprese.

Prima di finire, due parole su Truppi. Il brindisino credeva di trovare in Nando Boy, pugile di 32 anni ormai alla fine della carriera, un facile boccone e per strafare si è scoperto ingenuamente facendosi pescare prima da un gancio sinistro e poi da *uno-due* che gli hanno « tagliato » completamente le gambe, e bene ha fatto l'arbitro a decretare il K.O.T. Il nuovo infortunio restringe assai i sogni del protetto di Steve Klaus per il quale il ring rischia di diventare sempre più una « zona minata ».

Enrico Venturi

Il dettaglio tecnico

MEDIO MASSIMI: Bocchetta di Roma, (kg. 81,100), batte per fuori combattimento tecnico alla sesta ripresa Amatucci di Roma (kg. 81,200).

WELTER: Domenico Orma di Acqui, (kg. 67), batte ai punti Romano Rubini di Bologna, (kg. 63,800) in sei riprese.

MEDI: Sugar Boy Nando di Aruba (Indie olandesi), Kg. 73, batte per K.O. tecnico alla sesta ripresa Tommaso Truppi, di Brindisi (kg. 73,500).

MEDI: Aissa Hashas di Algeri, (kg. 63,200), batte Valerio Nunez di Mendoza, (kg. 62,600), alla quinta ripresa per fuori combattimento tecnico.

MOSCA: Burruni di Alghero (kg. 53,300) batte Gomez (Messico) (kg. 53,700) per fuori combattimento alla 4. ripresa.

MEDI JUNIOR: Nino Benvenuti di Trieste, (kg. 72 e 800 gr.) batte Ted Wright di Detroit (kg. 73,300) ai punti in 10 riprese.

Oggi a Tor di Valle il «Premio Piediluco»

Al centro dell'odierno programma di corse al trotto all'ippodromo romano di Tor di Valle figura una prova di buon interesse tecnico e spettacolare, il Premio Piediluco, dotato di un milione e 200 mila lire di premi sulla distanza di due mila metri. Vi prenderanno parte dieci concorrenti tra i quali, Geronimo, vittorioso nella sua ultima uscita romana, merita il pronostico, nei confronti di Sidi Omar, Valpolicella e Fer, che dovrebbero essere i suoi avversari più qualificati. Pericolosi, in caso di lotta prematura tra i nominati, potrebbero essere Assuero, Bonati e Mario. Inizio alle ore 14,30. Ecco le nostre selezioni:

I corsa: Juarez, Beirut, Tio Pepe; II corsa: Alfiera, Maria Carmela, Poerio; III corsa: Lucina, Gregory; IV corsa: Calenda, Rossa, Guadalupa; V corsa: Granet, Iran, Orafo; VI corsa: Geronimo, Sidi Omar, Fer; VII corsa: Industre, Gran Sasso, Gioviano; VIII corsa: Tigrone, Crisconio, Dahomey.